

Scenari economici

Luglio 2023

Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo le stime di crescita mondiale per il 2023 al +3,0%, ovvero 0,2 punti percentuali in più rispetto alle precedenti previsioni. Per il 2024 la stima è invariata al +3,0%. E' quanto emerge dall'aggiornamento del World Economic Outlook, nel quale si mette in evidenza come nonostante la revisione al rialzo per quest'anno la crescita economica globale resta debole in base agli standard storici - che dal 2000 al 2019 indicano un Pil in media in crescita del 3,8%.

La bilancia dei rischi resta orientata al ribasso, anche se i rischi più avversi sono diminuiti rispetto ad aprile, mette in evidenza il Fondo indicando nell'inflazione e nella performance economica della Cina alcuni dei possibili rischi. Nel breve termine, i segnali di progresso sono innegabili. Ma molte sfide si addensano all'orizzonte ed è ancora troppo presto per celebrare: l'Outlook per l'economia quest'anno è leggermente più brillante ma la crescita resta debole. L'economia mondiale continua gradualmente a recuperare dagli effetti della pandemia e dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Quindi in un contesto di "resilienza a breve termine, ma di sfide che permangono" il Fondo Monetario Internazionale, nell'aggiornamento del World Economic Outlook, ha leggermente rialzato le stime della crescita globale.

1

Il Fondo Monetario Internazionale rivede al rialzo anche le stime di crescita dell'Italia, la cui performance quest'anno sarà migliore di quella di Germania, Francia e della media dell'Area Euro grazie al turismo ed ai servizi.

La crescita di Eurolandia è prevista quest'anno al +0,9%; +1,5% nel 2024.

L'economia tedesca si contrarrà quest'anno più del previsto; secondo le nuove stime di luglio del Fondo Monetario Internazionale, il Pil della Germania si contrarrà nel 2023 del -0,3%, più del -0,1% previsto in aprile. Nel 2024 invece crescerà del +1,3%, ovvero 0,2 punti percentuali in più sulle previsioni precedenti. Il FMI ha ritoccato al rialzo il Pil della Francia a +0,8% quest'anno (+0,1 punti), lasciando invariata a +1,3% la crescita del 2024. Per il Regno Unito il FMI prevede una crescita dello 0,4% quest'anno (+0,7 punti percentuali su aprile) e del +1% il prossimo. Forte revisione al rialzo invece per l'economia spagnola nel 2023 al +2,5%, ovvero un punto in più rispetto alle stime di aprile. La revisione al rialzo spagnola, così come quella italiana, sono legate all'andamento dei settori dei servizi e del turismo. +2% nel 2024 la crescita prevista per l'economia della penisola iberica.

Il Pil italiano nel 2023 crescerà del +1,1% (+0,4 punti percentuali rispetto alla previsione di aprile), mentre quello per il 2024 è stato ritoccato al rialzo di 0,1 punti al +0,9%.

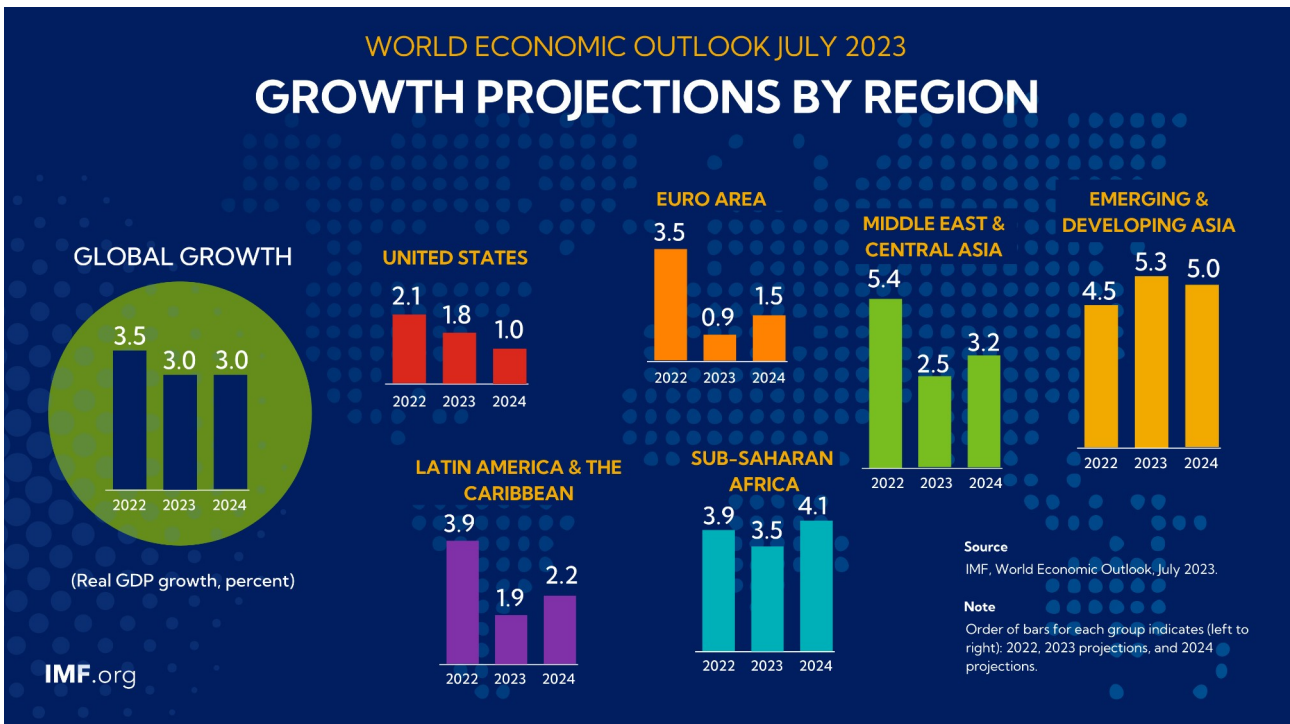
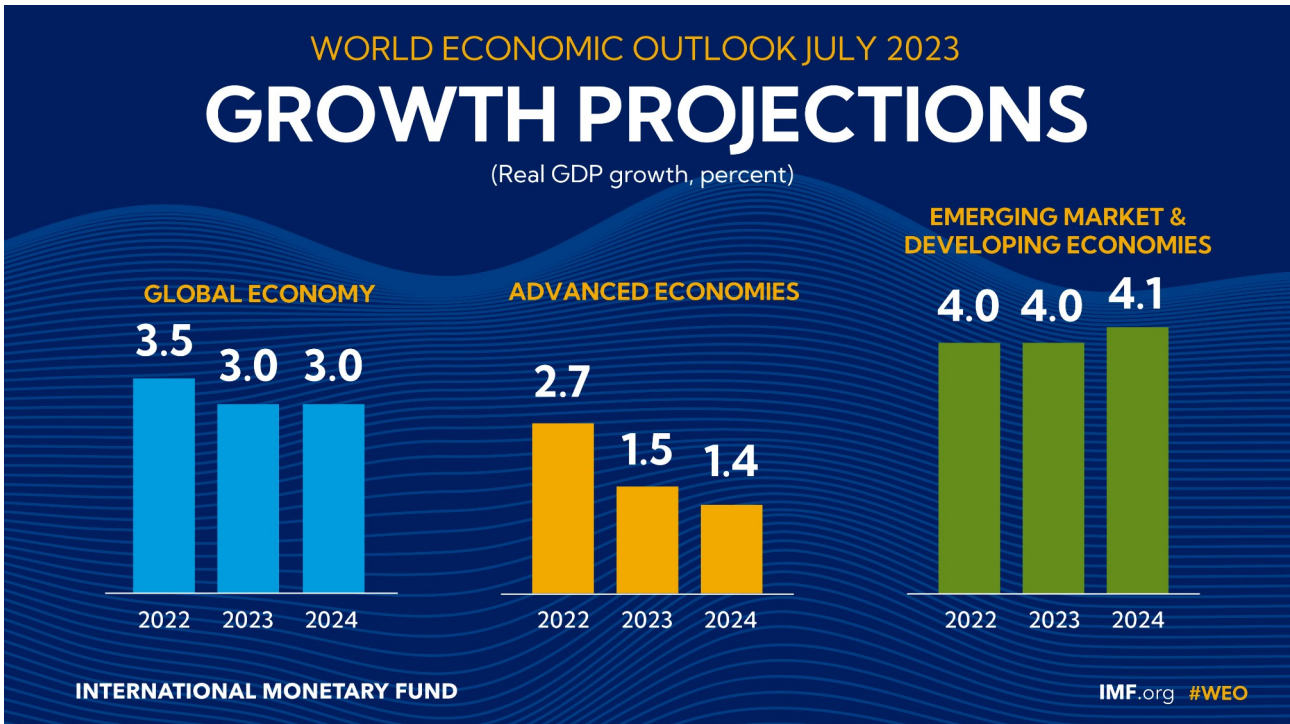
Il Fondo Monetario Internazionale osserva inoltre che negli Stati Uniti, la crescita dovrebbe rallentare dal +2,1% del 2022 al +1,8% nel 2023, per poi scendere ulteriormente al +1,0% nel 2024. Per il 2023, le previsioni sono state riviste al rialzo di 0,2 punti percentuali, a causa della crescita dei consumi nel primo trimestre, riflesso di un mercato del lavoro ancora rigido che ha sostenuto l'aumento del reddito reale e la ripresa degli acquisti di veicoli. Tuttavia, non si prevede che questo slancio di crescita dei consumi sia duraturo: i consumatori hanno ampiamente esaurito i risparmi in eccesso accumulati durante la pandemia e si prevede che la Federal Reserve aumenterà ulteriormente i tassi.

La ripresa della Cina potrebbe rallentare, anche a causa di problemi immobiliari irrisolti, con ricadute transfrontaliere negative. Per ora il FMI prevede per la Cina un +5,2% di crescita per il 2023 ed un +4,5% per l'anno prossimo.

Secondo il Fondo, l'inflazione sta allentando la morsa ma resta elevata e al di sopra dei livelli pre-pandemia, a livello globale quest'anno al 6,8% dall'8,7% del 2022. Nel 2024 dovrebbe scendere al 5,2%. L'inflazione core è attesa calare più gradualmente, scendendo dal 6,5% del 2022 al 6,0% del 2023 e al 4,7% del 2024. Le banche centrali nelle economie con elevata e persistente inflazione core dovrebbero continuare a segnalare chiaramente il loro impegno a ridurre i

prezzi: "una politica restrittiva è necessaria fino a quando non ci saranno chiari segnali che l'inflazione core si sta raffreddando", osserva il FMI.

Il pericolo numero uno resta dunque lo stesso: l'inflazione. Quest'ultima potrebbe rimanere elevata e persino aumentare se si verificassero ulteriori shock, compresi quelli derivanti da un'intensificazione della pressione della guerra in Ucraina ed eventi meteorologici estremi, che hanno innescato una politica monetaria più restrittiva.



World Economic Outlook Growth Projections

(Real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2022	2023	2024
World Output	3.5	3.0	3.0
Advanced Economies	2.7	1.5	1.4
United States	2.1	1.8	1.0
Euro Area	3.5	0.9	1.5
Germany	1.8	-0.3	1.3
France	2.5	0.8	1.3
Italy	3.7	1.1	0.9
Spain	5.5	2.5	2.0
Japan	1.0	1.4	1.0
United Kingdom	4.1	0.4	1.0
Canada	3.4	1.7	1.4
Other Advanced Economies	2.7	2.0	2.3
Emerging Market and Developing Economies	4.0	4.0	4.1
Emerging and Developing Asia	4.5	5.3	5.0
China	3.0	5.2	4.5
India	7.2	6.1	6.3
Emerging and Developing Europe	0.8	1.8	2.2
Russia	-2.1	1.5	1.3
Latin America and the Caribbean	3.9	1.9	2.2
Brazil	2.9	2.1	1.2
Mexico	3.0	2.6	1.5
Middle East and Central Asia	5.4	2.5	3.2
Saudi Arabia	8.7	1.9	2.8
Sub-Saharan Africa	3.9	3.5	4.1
Nigeria	3.3	3.2	3.0
South Africa	1.9	0.3	1.7
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	3.9	3.9	3.9
Low-Income Developing Countries	5.0	4.5	5.2

Source: IMF, *World Economic Outlook Update*, July 2023

Note: For India, data and forecasts are presented on a fiscal year basis, with FY 2022/2023 (starting in April 2022) shown in the 2022 column. India's growth projections are 6.6 percent in 2023 and 5.8 percent in 2024 based on calendar year.

Previsione di crescita del FMI (Luglio 2023)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2024
MONDO	-3,0%	6,3%	3,5%	3,0%	3,0%
Economie avanzate	-4,4%	5,40%	2,70%	1,50%	1,40%
Stati Uniti	-3,4%	5,90%	2,10%	1,80%	1,00%
Giappone	4,60%	2,20%	1,00%	1,40%	1,00%
Regno Unito	9,30%	7,60%	4,10%	0,40%	1,00%
Area-Euro	6,10%	5,30%	3,50%	0,90%	1,50%
Italia	-9,0%	7,00%	3,70%	1,10%	0,90%
Germania	-3,7%	2,60%	1,80%	-0,30%	1,30%
Francia	-7,9%	6,40%	2,50%	0,80%	1,30%
Spagna	-10,8%	5,50%	5,50%	2,50%	2,00%
Paesi emergenti	-1,90%	6,80%	4,00%	4,00%	4,10%
Cina	2,2%	8,40%	3,00%	5,20%	4,50%
India	-6,6%	9,10%	7,20%	6,10%	6,30%
Russia	-2,70%	5,60%	-2,10%	1,50%	1,30%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,9%	10,70%	5,20%	2,00%	3,70%

Secondo le stime di giugno 2023, per l'OCSE la crescita globale si è stabilizzata, ma il miglioramento è fragile.

La crescita del PIL globale nel 2023 dovrebbe essere del +2,7%, il tasso annuo più basso dalla crisi finanziaria globale, ad eccezione del periodo di pandemia del 2020. Per il 2024 è previsto un modesto miglioramento al +2,9%. La crescita annua del PIL dell'OCSE dovrebbe essere inferiore al trend sia nel 2023 che nel 2024, anche se aumenterà gradualmente fino al 2024 con la moderazione dell'inflazione e il rafforzamento dei redditi reali. L'economia globale sta girando l'angolo, ma deve affrontare una lunga strada da percorrere per raggiungere una crescita forte e sostenibile. La crescita del PIL globale ha rallentato sostanzialmente per tutto il 2022, ma molti dei fattori che pesano negativamente si stanno ora attenuando. Il calo dei prezzi dell'energia e l'inflazione complessiva, l'allentamento delle strozzature dell'offerta e la riapertura dell'economia cinese, insieme a una forte occupazione e a finanze familiari relativamente resilienti, contribuiscono tutti a una ripresa prevista. Tuttavia, la ripresa sarà debole rispetto agli standard del passato. L'ocse prevede una crescita globale del 2,7% nel 2023, con una modesta ripresa al 2,9% nel 2024, entrambi ben al di sotto del tasso di crescita medio nel decennio precedente la pandemia di COVID-19.

La crescita del PIL negli Stati Uniti dovrebbe essere dell'1,6% nel 2023, prima di rallentare all'1% nel 2024 in risposta alle condizioni monetarie e finanziarie restrittive. La Cina registrerà forti aumenti del PIL quest'anno (+5,4 %) e il prossimo (con il 5,1%) grazie alla revoca della politica zero-COVID del governo. Nell'Area dell'Euro, il calo dell'inflazione contribuirà ad aumentare i redditi reali e alla crescita del PIL dallo 0,9% nel 2023 all'1,5% nel 2024.

OCSE prevede che la crescita del PIL rallenterà in Italia dal 3,8% del 2022 all'1,2% quest'anno, all'1% nel 2024. L'elevata inflazione sta erodendo i redditi reali a causa della modesta crescita salariale e le condizioni finanziarie si stanno inasprendo. I risparmi accumulati dalle famiglie rimangono elevati, il che potrebbe sostenere una ripresa della domanda interna più rapida di quanto attualmente previsto. Al contrario, i ritardi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbero ridurre la crescita del PIL.

L'OCSE ha comunque rivisto al rialzo le previsioni di crescita economica dell'Italia per quest'anno: ora stima un aumento del Pil dell'1,2%, praticamente il doppio di quanto indicato lo scorso 17 marzo. Nel capitolo sulla penisola contenuto nell'ultimo Economic Outlook, l'ente parigino conferma invece all'1% la previsione di crescita sul 2024. Per

l'inflazione, in Italia, dopo l'8,7% dello scorso anno, l'OCSE prevede una moderazione al 6,4% sulla media del 2023 e un ulteriore rallentamento del carovita al 3% nel 2024.

Il tasso di disoccupazione è storicamente basso e l'occupazione continua a crescere, nonostante la diminuzione della popolazione in età lavorativa. Il vivace mercato del lavoro e il recente calo dei prezzi dell'energia stanno stabilizzando i redditi reali delle famiglie, sostenendo una modesta ripresa dei consumi privati nella prima metà del 2023.

Le pressioni inflazionistiche di fondo rimangono elevate; l'inflazione complessiva è diminuita nella maggior parte delle economie negli ultimi mesi a causa della flessione dei prezzi dell'energia, anche se i prezzi dei prodotti alimentari e dei servizi hanno continuato a salire rapidamente. L'inflazione core rimane ostinatamente elevata. Il calo dell'inflazione è dovuto alla politica monetaria più restrittiva, alla riduzione dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari e alla riduzione delle strozzature nell'offerta. L'impatto dei tassi di interesse più elevati si fa sentire in tutta l'economia e la politica monetaria restrittiva, sebbene necessaria, rischia di esporre ulteriormente le vulnerabilità finanziarie, in particolare nei paesi con debito elevato.

L'inflazione complessiva prevista dall'OCSE nel 2023 sarà 6,6% e 4,3% nel 2024. E' stata 9,4% nel 2022.

OCSE – Var.

% PIL

(tendenziale)

2019

2020

2021

2022

2023

2024

Stime GIUGNO 2023

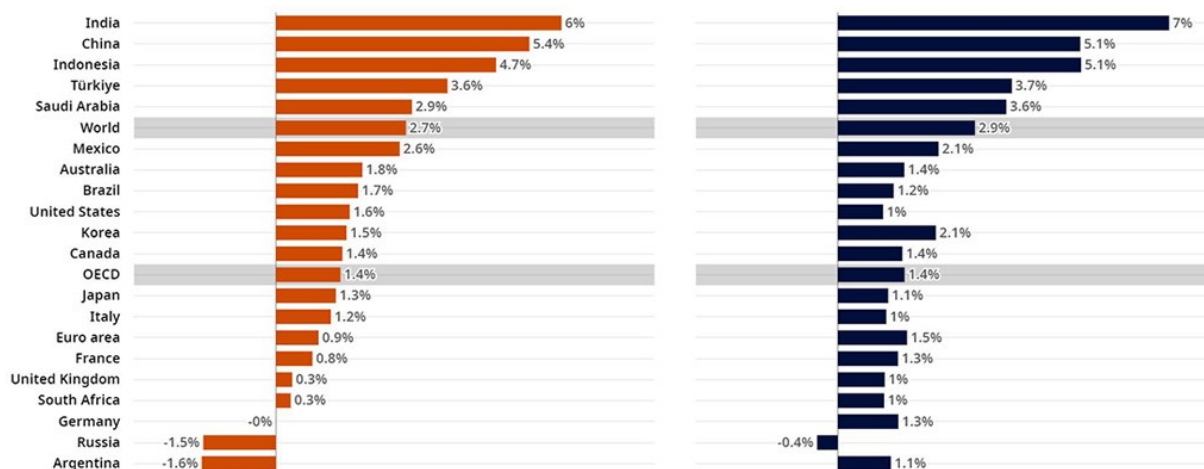
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	2,8	-3,1	6,1	3,3	2,7	2,9
Stati Uniti	2,3	-2,8	6,0	2,1	1,6	1,0
Area EURO	1,6	-6,2	5,3	3,5	0,9	1,5
Germania	1,1	-4,1	2,6	1,9	0,0	1,3
ITALIA	0,5	-9,0	7,0	3,8	1,2	1,0
Regno Unito	1,6	-11,0	7,6	4,1	0,3	1,0
Cina	6,0	2,2	8,4	3	5,4	5,1
India	4,6	-5,9	8,8	6,7	6,0	7,0

Real GDP growth projections for 2023 and 2024

%, year-on-year

Major economies

OECD countries



Source: OECD Economic Outlook, June 2023.

OECD

Secondo la Commissione Europea, le previsioni economiche della primavera 2023 evidenziano un miglioramento delle prospettive in presenza di sfide persistenti. Gli ultimi dati indicano una contrazione inferiore a quella prevista nell'ultimo trimestre dello scorso anno e una crescita positiva nel primo trimestre di quest'anno. La migliore posizione di partenza solleva le prospettive di crescita per l'economia dell'UE per il 2023 e marginalmente per il 2024.

Rispetto alle previsioni intermedie dell'inverno 2023, la crescita del PIL dell'UE è rivista fino all'1,0% nel 2023 (dallo 0,8%) e all'1,7% nel 2024 (dall'1,6%), dopo il +3,5% del 2022. Le revisioni al rialzo per l'Area dell'Euro sono di portata analoga, con una crescita del PIL ora prevista rispettivamente all'1,1 e all'1,6% nel 2023 e nel 2024 (+3,5% nel 2022). Anche l'inflazione è di nuovo verso l'alto, e ora è prevista al 5,8% nel 2023 e al 2,8% nel 2024 nell'Area dell'Euro, rispettivamente dello 0,2 e dello 0,3% in più rispetto all'inverno (8,4% per il 2022).

Table 1: Gross domestic product, volume (percentage change on preceding year, 2004-2024)

28.04.2023

	5-year averages			Spring 2023 forecast						Autumn 2022 forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2022	2023	2024
	Belgium	2.5	0.7	1.7	2.3	-5.4	6.3	3.2	1.2	1.4	2.8	0.2
Germany	1.9	0.6	1.9	1.1	-3.7	2.6	1.8	0.2	1.4	1.6	-0.6	1.4
Estonia	5.6	-0.4	3.5	3.7	-0.6	8.0	-1.3	-0.4	3.1	-0.1	0.7	2.1
Ireland	3.6	-0.3	10.3	5.4	6.2	13.6	12.0	5.5	5.0	7.9	3.2	3.1
Greece	2.8	-5.9	0.5	1.9	-9.0	8.4	5.9	2.4	1.9	6.0	1.0	2.0
Spain	3.1	-1.8	2.7	2.0	-11.3	5.5	5.5	1.9	2.0	4.5	1.0	2.0
France	1.9	0.4	1.5	1.8	-7.8	6.8	2.6	0.7	1.4	2.6	0.4	1.5
Croatia	4.1	-2.3	2.4	3.4	-8.5	13.1	6.2	1.6	2.3	6.0	1.0	1.7
Italy	0.9	-1.6	0.9	0.5	-9.0	7.0	3.7	1.2	1.1	3.8	0.3	1.1
Cyprus	4.7	-1.9	3.9	5.5	-4.4	6.6	5.6	2.3	2.7	5.6	1.0	1.9
Latvia	7.4	-1.7	3.1	2.6	-2.3	4.3	2.8	1.4	2.8	1.9	-0.3	2.6
Lithuania	7.1	-0.3	3.3	4.6	0.0	6.0	1.9	0.5	2.7	2.5	0.5	2.4
Luxembourg	4.1	1.2	2.5	2.3	-0.8	5.1	1.5	1.6	2.4	1.5	1.0	2.4
Malta	2.9	2.9	7.5	7.0	-8.6	11.8	6.9	3.9	4.1	5.7	2.8	3.7
Netherlands	2.7	-0.4	2.2	2.0	-3.9	4.9	4.5	1.8	1.2	4.6	0.6	1.3
Austria	2.7	0.3	1.7	1.5	-6.5	4.6	5.0	0.4	1.6	4.6	0.3	1.1
Portugal	1.4	-1.6	2.2	2.7	-8.3	5.5	6.7	2.4	1.8	6.6	0.7	1.7
Slovakia	7.3	1.1	3.3	2.5	-3.3	4.9	1.7	1.7	2.1	1.9	0.5	1.9
Slovenia	4.9	-1.9	3.5	3.5	-4.3	8.2	5.4	1.2	2.2	6.2	0.8	1.7
Finland	3.4	-1.0	1.5	1.2	-2.4	3.0	2.1	0.2	1.4	2.3	0.2	1.4
Euro area	2.1	-0.4	1.9	1.6	-6.1	5.4	3.5	1.1	1.6	3.2	0.3	1.5
Bulgaria	6.6	0.1	2.6	4.0	-4.0	7.6	3.4	1.5	2.4	3.1	1.1	2.4
Czechia	5.3	-0.3	3.7	3.0	-5.5	3.6	2.5	0.2	2.6	2.5	0.1	1.8
Denmark	1.9	-0.1	2.4	1.5	-2.0	4.9	3.8	0.3	1.5	3.0	0.0	1.3
Hungary	2.9	-0.7	3.9	4.9	-4.5	7.2	4.6	0.5	2.8	5.5	0.1	2.6
Poland	5.2	2.6	4.4	4.5	-2.0	6.9	5.1	0.7	2.7	4.0	0.7	2.6
Romania	7.9	-0.6	4.9	3.9	-3.7	5.8	4.7	3.2	3.5	5.8	1.8	2.2
Sweden	3.0	1.0	2.7	2.0	-2.2	5.4	2.6	-0.5	1.1	2.9	-0.6	0.8
EU	2.3	-0.2	2.1	1.8	-5.6	5.4	3.5	1.0	1.7	3.3	0.3	1.6
United Kingdom	1.9	0.4	2.4	1.6	-11.0	7.6	4.1	-0.2	1.0	4.2	-0.9	0.9
Japan	1.1	0.3	1.0	-0.4	-4.3	2.1	1.0	1.1	1.0	1.7	1.6	1.2
United States	2.4	1.1	2.4	2.3	-2.8	5.9	2.1	1.4	1.0	1.8	0.7	1.7

Previsioni Commissione Europea – Spring 2023

Table 17a: Harmonised index of consumer prices (national index if not available), (percentage change on preceding year, 2004-2024)

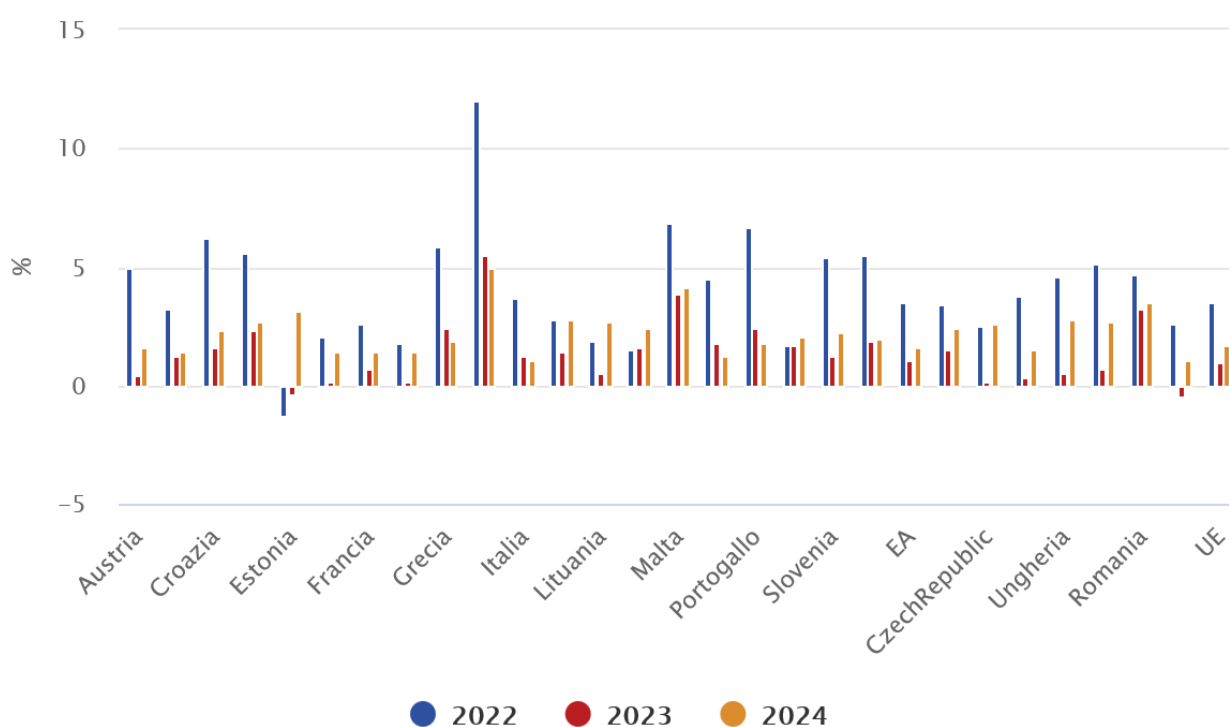
28.04.2023

	5-year averages			Spring 2023 forecast						Autumn 2022 forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Belgium	2.6	1.9	1.5	1.2	0.4	3.2	10.3	3.4	3.5	10.4	6.2	3.3
Germany	2.1	1.5	1.1	1.4	0.4	3.2	8.7	6.8	2.7	8.8	7.5	2.9
Estonia	5.8	3.1	1.7	2.3	-0.6	4.5	19.4	9.2	2.8	19.3	6.6	2.6
Ireland	2.6	0.1	0.2	0.9	-0.5	2.4	8.1	4.6	2.6	8.3	6.0	2.8
Greece	3.4	1.9	-0.1	0.5	-1.3	0.6	9.3	4.2	2.4	10.0	6.0	2.4
Spain	3.4	1.8	0.5	0.8	-0.3	3.0	8.3	4.0	2.7	8.5	4.8	2.3
France	2.2	1.5	0.9	1.3	0.5	2.1	5.9	5.5	2.5	5.8	4.4	2.2
Croatia	3.4	2.2	0.4	0.8	0.0	2.7	10.7	6.9	2.2	10.1	6.5	2.3
Italy	2.4	2.0	0.6	0.6	-0.1	1.9	8.7	6.1	2.9	8.7	6.6	2.3
Cyprus	2.5	1.9	-0.3	0.5	-1.1	2.3	8.1	3.8	2.5	8.0	4.2	2.5
Latvia	9.0	1.7	1.3	2.7	0.1	3.2	17.2	9.3	1.7	16.9	8.3	1.3
Lithuania	4.9	2.8	1.3	2.2	1.1	4.6	18.9	9.2	2.2	18.9	9.1	2.1
Luxembourg	3.3	2.2	1.0	1.6	0.0	3.5	8.2	3.2	2.6	8.4	3.8	3.1
Malta	2.6	2.1	1.2	1.5	0.8	0.7	6.1	5.4	2.8	6.1	4.0	2.4
Netherlands	1.7	2.0	0.7	2.7	1.1	2.8	11.6	4.9	3.3	11.6	4.2	3.9
Austria	2.2	2.1	1.5	1.5	1.4	2.8	8.6	7.1	3.8	8.7	6.7	3.3
Portugal	2.6	1.5	0.7	0.3	-0.1	0.9	8.1	5.1	2.7	8.0	5.8	2.3
Slovakia	4.1	2.2	0.6	2.8	2.0	2.8	12.1	10.9	5.7	11.8	13.9	3.6
Slovenia	3.6	1.9	0.6	1.7	-0.3	2.0	9.3	7.0	3.8	9.2	6.5	3.5
Finland	1.5	2.4	0.7	1.1	0.4	2.1	7.2	4.8	2.1	7.2	4.3	1.9
Euro area	2.4	1.7	0.8	1.2	0.3	2.6	8.4	5.8	2.8	8.5	6.1	2.7
Bulgaria	7.8	2.3	0.0	2.5	1.2	2.8	13.0	9.4	4.2	12.8	7.4	3.2
Czechia	3.1	1.8	1.1	2.6	3.3	3.3	14.8	11.9	3.4	15.6	9.5	3.5
Denmark	2.0	1.8	0.5	0.7	0.3	1.9	8.5	4.3	2.5	7.9	3.7	2.0
Hungary	5.7	4.0	1.2	3.4	3.4	5.2	15.3	16.4	4.0	14.8	15.7	3.9
Poland	2.8	3.0	0.4	2.1	3.7	5.2	13.2	11.7	6.0	13.3	13.8	4.9
Romania	8.1	4.8	1.0	3.9	2.3	4.1	12.0	9.7	4.6	11.8	10.2	6.8
Sweden	1.7	1.3	1.2	1.7	0.7	2.7	8.1	6.0	1.9	8.1	6.6	1.8
EU	2.6	1.9	0.8	1.4	0.7	2.9	9.2	6.7	3.1	9.3	7.0	3.0
United Kingdom	2.4	2.6	1.5	1.7	1.0	2.5	7.9	6.7	2.4	7.9	7.5	2.9
Japan	0.3	-0.4	1.0	0.5	0.0	-0.2	2.5	3.2	1.8	2.5	3.1	1.8
United States	3.2	1.6	1.5	1.8	1.2	4.7	8.0	4.3	2.6	7.9	3.4	2.3

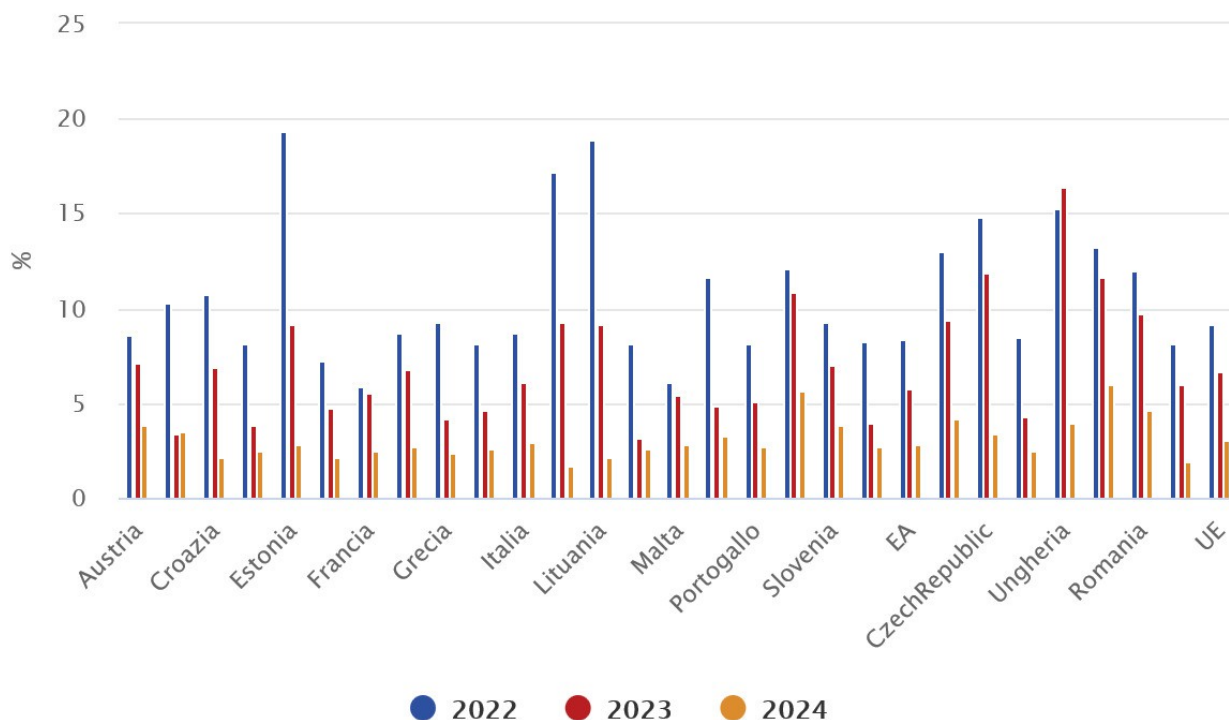
Previsioni Commissione Europea – Spring 2023

VARIAZIONI PIL - Previsioni Commissione Europea – Spring 2023

Economic Forecast – Spring 2023



Economic Forecast – Spring 2023



Economic forecast for Italy

The latest macroeconomic forecast for Italy.

Last update (15/05/2023)

Spring 2023 Economic Forecast: an improved outlook amid persistent challenges

Real GDP growth is forecast to slow down to 1.2% in 2023 and 1.1% in 2024, as higher prices dampen private consumption while investment, supported by government measures, continues to expand vigorously. The inflation rate is set to moderate to 6.1% this year, thanks to falling energy prices, and decrease further to 2.9% in 2024. The government deficit is projected to continue declining, while the pace of public debt reduction is set to slow down due to a debt-increasing stock-flow adjustment.

Indicators	2022	2023	2024
GDP growth (% , yoy)	3,7	1,2	1,1
Inflation (% , yoy)	8,7	6,1	2,9
Unemployment (%)	8,1	7,8	7,7
General government balance (% of GDP)	-8,0	-4,5	-3,7
Gross public debt (% of GDP)	144,4	140,4	140,3

Gli “Scenari per le economie locali”, redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

La crescita economica nei primi mesi del 2023 è risultata migliore del previsto nonostante il forte aumento dei tassi di interesse da parte delle banche centrali, che non pare avere determinato il rientro dell'inflazione in corso, secondo Prometeia, ma i meccanismi di trasmissione della politica monetaria non hanno ancora esercitato pienamente i loro effetti. Esiste una concreta possibilità di un graduale rientro dell'inflazione che con tassi nominali stabili a questi livelli innalzi i tassi reali senza determinare una recessione, ma solo un rallentamento della dinamica economica, principalmente nei paesi industrializzati, senza una sostanziale ripresa successiva. L'inflazione da offerta prima spinta dai costi e poi dall'ampliamento dei margini di profitto ha determinato una diminuzione dei salari reali che non ha compresso eccessivamente i consumi grazie al buono stato dell'occupazione e ai risparmi accumulati durante la pandemia, mentre gli investimenti cominciano a risentire dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento.

Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2023

Scenario di riferimento: la crescita

	2021	2022	2023	2024
Commercio mondiale	9,5	2,2	1,7	2,8
Prodotto mondiale	6,3	3,3	2,6	2,7
Paesi industrializzati	5,3	2,6	1,1	0,9
Mercati emergenti	6,9	3,6	3,6	3,9
Usa (1)	5,9	2,1	1,5	0,5
Area Euro (1)	5,3	3,5	0,7	1,0
Cina (1)	8,1	3,2	5,1	4,9

(1) Prodotto interno lordo.

Dopo la flessione del -8,4% nel 2020 e dopo la crescita del +6,8% nel 2021, secondo Prometeia il valore aggiunto italiano nel 2022 è aumentato del +3,9%; il brusco rallentamento prospettato ridurrà la crescita nel 2023 al +1,2% e non supererà il +0,6% l'anno prossimo.

Nel biennio l'andamento dell'attività in regione mostrerà un profilo sostanzialmente analogo a quello nazionale. Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dalla Lombardia (+1,3%) seguita da Trentino-Alto Adige, Piemonte e Veneto tutte con lo stesso ritmo di espansione (+1,2%). Con l'ulteriore rallentamento dell'attività, nel 2024 la crescita delle regioni italiane sarà guidata ancora dalla Lombardia insieme con Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta (+0,9%).

In un'ottica europea, la crescita del Pil regionale per l'anno in corso risulterà al di sopra della media dell'Area dell'Euro con un andamento decisamente migliore rispetto a Germania e Francia mentre per il 2024 la lieve espansione prevista a livello regionale dovrebbe restare al di sotto di quella dell'Area dell'Euro, superando comunque quella della Germania.

Per l'Emilia-Romagna, per il 2021 Prometeia ha stimato una rapida ripresa del VA (+7,5%), che è comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%). Nelle stime, la ripresa del valore aggiunto regionale prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+4,6% ed era +4,1% la stima precedente), per cinque decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nella prima parte dell'anno. La ripresa dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+1,2%), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso. Ma il rallentamento sarà meno ampio di quanto precedentemente previsto, per effetto del trascinarsi derivante dal più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno e nel primo trimestre di quest'anno, tanto che la stima della crescita è stata ulteriormente rivista

al rialzo di tre decimi di un punto percentuale. La fase di rallentamento economico dovrebbe però protrarsi anche nel 2024, ma dovrebbe risultare moderata e permettere una crescita del Pil dello 0,7%, frenata dalla pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito .

Per quanto riguarda la formazione del VA regionale, sotto la pressione del contenimento della crescita della domanda interna e del commercio mondiale e dell'inflazione, nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà una flessione del -2,3%. La ripresa del commercio mondiale dovrebbe sostenere un pronto, ma contenuto recupero dell'attività industriale nel 2024 (+0,5%). Il valore aggiunto reale delle costruzioni farà registrare una sensibile crescita anche nel 2023 (+4,8%), che ha trainerà lo sviluppo complessivo, anche se avrà una dinamica più che dimezzata rispetto a quella eccezionale dello scorso anno a seguito della decisa revisione delle misure adottate a sostegno del settore. La tendenza positiva si invertirà decisamente nel 2024 con lo scadere delle misure di sostegno adottate, conducendo il settore in recessione (-2,1%). Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della disuguaglianza ridurranno decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,3%). Nel 2024 la ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente (+1,1%).

Nell'edizione di luglio 2023 degli Scenari di Prometeia, elaborati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, è stato stimato che la **crescita del valore aggiunto di Ravenna** nel 2023 rimarrà inferiore all'uno per cento (+0,7%), riproponendo la valutazione di aprile scorso e confermando così il forte rallentamento rispetto alla crescita ora stimata per il 2022 al +4,6%, una fra le più rapide dal 2000, dopo la profonda caduta del 2020 (-8,4%) ed un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%).

In valore assoluto e al netto dell'inflazione, già nel 2022 Ravenna ha segnato il superamento dei livelli del 2019 (quasi 11,4 miliardi), tendenza che dovrebbe proseguire anche quest'anno (superando la soglia degli 11,4 miliardi) ed il prossimo.

Il trend di crescita ravennate per il 2022 (+4,6%) appare in linea con quanto rilevato per l'Emilia-Romagna (+4,6%), distanziandosi però da quanto registrato per la media italiana (+3,9%). Sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso, nel 2023 stiamo assistendo invece ad un forte rallentamento (+0,7%), comune a tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione ma incisivo nel nostro territorio dopo le pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, frenata che proseguirà anche nel 2024, quando la crescita economica provinciale si fermerà al +0,6%, previsione azzardata con tutte le incertezze del periodo. Il profilo regionale di crescita si manterrà attorno al +1,2%, come quello nazionale, nel 2023; nel 2024 l'Emilia-Romagna rallenterà al +0,7% ed il complesso del nostro Paese al +0,6%.

In generale, la crescita economica nei primi mesi del 2023 è risultata migliore del previsto nonostante il forte aumento dei tassi di interesse da parte delle banche centrali, che non pare avere determinato il rientro dell'inflazione in corso, secondo Prometeia, ma i meccanismi di trasmissione della politica monetaria non hanno ancora esercitato pienamente i loro effetti. Esiste una concreta possibilità di un graduale rientro dell'inflazione che con tassi nominali stabili a questi livelli innalzi i tassi reali senza determinare una recessione, ma solo un rallentamento della dinamica economica, principalmente nei paesi industrializzati, senza una sostanziale ripresa successiva. L'inflazione da offerta spinta inizialmente dai costi e poi dall'ampliamento dei margini di profitto ha determinato una diminuzione dei salari reali che non ha compresso eccessivamente i consumi grazie al buono stato dell'occupazione e ai risparmi accumulati durante la pandemia, mentre gli investimenti cominciano a risentire dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento.

Nonostante un sensibile rallentamento, anche nell'anno in corso saranno ancora e di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale, con un ritmo di crescita quasi triplo rispetto a quello dei servizi, mentre l'industria subirà una recessione in termini reali che si potrebbe protrarre, ridimensionata, nel 2024, quando a livello regionale si prospetta invece una ripresa dell'attività industriale. Il prossimo anno dovremmo assistere ad un rallentamento ulteriore della crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a passare bruscamente in recessione.

In dettaglio, dal punto di vista del contributo dei settori, sotto la pressione del contenimento della crescita di domanda interna e commercio mondiale e dell'inflazione, nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto ravennate subirà una flessione del -3,4% (-0,9% nel 2022). La ripresa del commercio mondiale potrebbe sostenere un contenuto recupero dell'attività industriale nel 2024, che non riuscirà a tornare in terreno positivo (0,0%). Sulla scia dei

piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, il valore aggiunto reale delle costruzioni farà registrare una sensibile crescita anche nel 2023 (+5,9%), che trainerà lo sviluppo complessivo, anche se avrà una dinamica più che dimezzata rispetto a quella eccezionale dello scorso anno (+15,7%), a seguito della decisa revisione delle misure adottate a sostegno del settore. La tendenza positiva si invertirà decisamente nel 2024 con lo scadere delle misure di sostegno adottate, conducendo il settore in recessione (-1,1%), a testimonianza delle contrastanti vicissitudini vissute dal comparto. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Dopo il +5,9% raggiunto nel 2022, nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della diseguaglianza, ridurranno decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,0%). Nel 2024 la contenuta crescita dei consumi permetterà al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere ma più lentamente (+1,1%). Per il valore aggiunto dell'agricoltura, dopo la crescita stimata per il 2022 (+3,7%), un risultato molto in recessione si attende per quest'anno (-5,5%), dopo l'effetto degli eventi climatici avversi che hanno colpito particolarmente la provincia di Ravenna (alluvione, grandine, ecc...).

Nel 2023 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 29.700 Euro, a fronte dei 29.500 dello scorso anno, in evidente ripresa; la crescita stimata dovrebbe portare, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,9 miliardi di Euro del 2021 ai circa 11,4 del 2022 ed oltrepassando la soglia degli 11,4 nel 2023, superando il valore del 2019 (10,9 miliardi di Euro) e del 2018 (11,1 miliardi). Nel 2023 si dovrebbe arrivare ad uno dei valori massimi degli ultimi 20 anni.

Lo scorso anno, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, connesso alle disfunzioni delle catene internazionali di produzione, è proseguita la ripresa dell'export ravennate in termini reali al 12,1%. Nel 2023 le cose potrebbero peggiorare, come indicano i dati Istat riferiti al primo trimestre dell'anno, con un valore esportato, al netto dell'inflazione, in forte declino (stimato per l'anno al -6,3%). Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni provinciali, nel 2023 dovrebbe comprimere e far retrocedere la crescita delle esportazioni ravennate; nell'anno in corso, questa variabile è destinata a subire un drastico declino: si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi.

La caduta del reddito disponibile reale, che risulta più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito, ha determinato un aumento della diseguaglianza nella sua distribuzione, in particolare, in funzione della diversa incidenza della spesa alimentare e per l'energia. Il rialzo generale dei prezzi, anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali come alimentari ed energia, nel 2022 ha portato ancora la crescita dei consumi delle famiglie (+5,6%) a superare la dinamica del valore aggiunto, imponendo una riduzione dei risparmi. Per il 2023 la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà più contenuta (+1,3% la variazione nei consumi; +0,7% quella del v.a.).

Nel 2022, i consumi delle famiglie hanno avuto una dinamica inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+6,6%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021. L'ulteriore importante frenata dei consumi prevista nel 2023, porterà anche ad un rallentamento dell'andamento dei redditi (+4,7%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dopo il trend positivo realizzato nel 2021, nel 2022 le forze di lavoro hanno accusato un piccolo calo (-0,4%); per l'anno in corso la flessione delle forze di lavoro in provincia di Ravenna si accentuerà (-1,4%), in quanto fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione. Nel 2024 si potrebbe assistere ad un alleggerimento della tendenza ma rimanendo sull'ordine della stabilità (0,0%). Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro si ridurrà nel 2023 al 73,2%, valore che verrà riconfermato anche nel 2024.

L'anno scorso l'occupazione ha avuto un andamento in positivo (+0,4%); la nota dolente è che secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna non è prevista quest'anno ma si attende una flessione (-0,5%). Per il ritmo in crescita, anche se modesto, occorrerà aspettare il 2024. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2023 dovrebbe assestarsi al 69,9%, per poi risalire l'anno successivo, nonostante il rallentamento dell'economia, e portarsi al 70,1%.

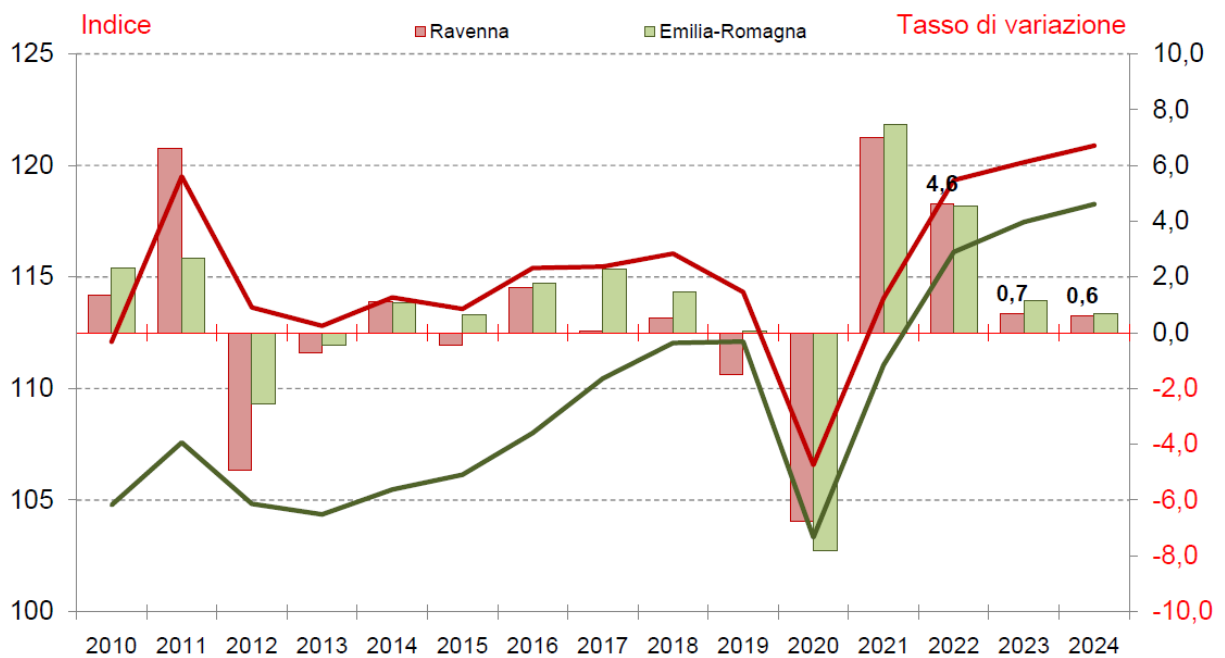
Il tasso di disoccupazione era pari al 4,4% nel 2004, è salito fino al 9,8% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 4,6% nel 2019. Dopo il balzo a 6,9 nel 2020 a causa della crisi da covid, il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro, il lieve aumento degli occupati e, in senso opposto, la diminuzione dei disoccupati, si era abbassato ancora arrivando al 5,4%, grazie alle misure introdotte a sostegno all'occupazione. Questa tendenza proseguirà nel 2023 portandolo a 4,5% ed anche nel 2024, anche se più contenuta, ed

il tasso di disoccupazione potrebbe ridursi lievemente al 4,3.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (LUGLIO 2023)

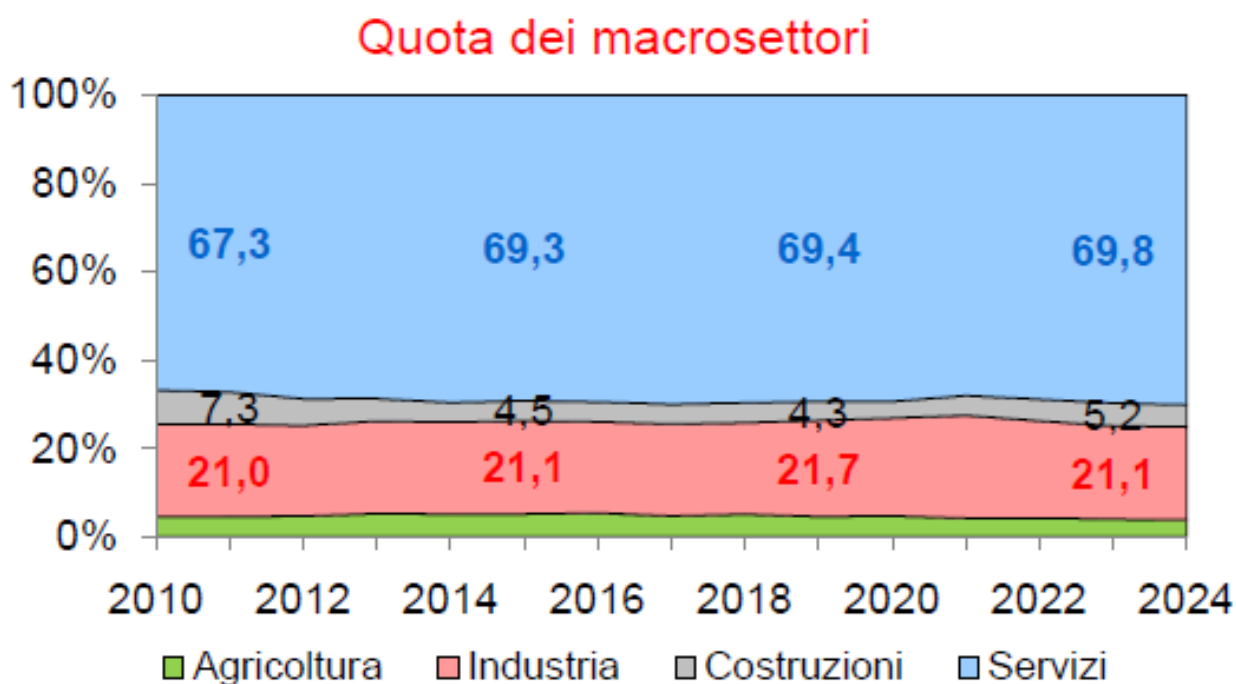
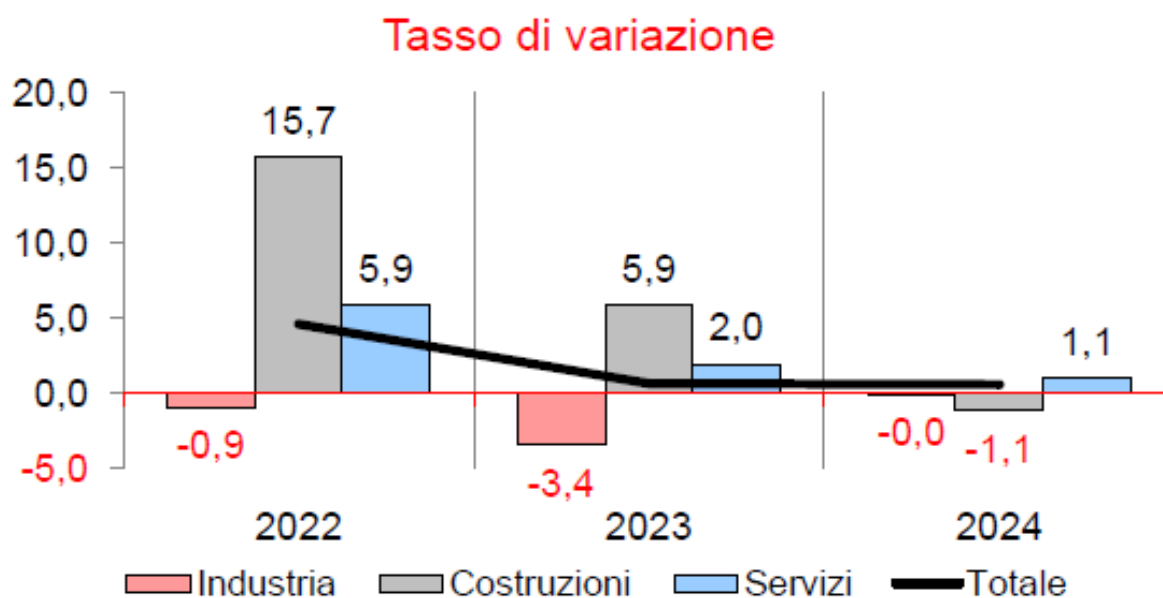
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
4,6	0,7	0,6	4,6	1,2	0,7	3,9	1,2	0,6

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

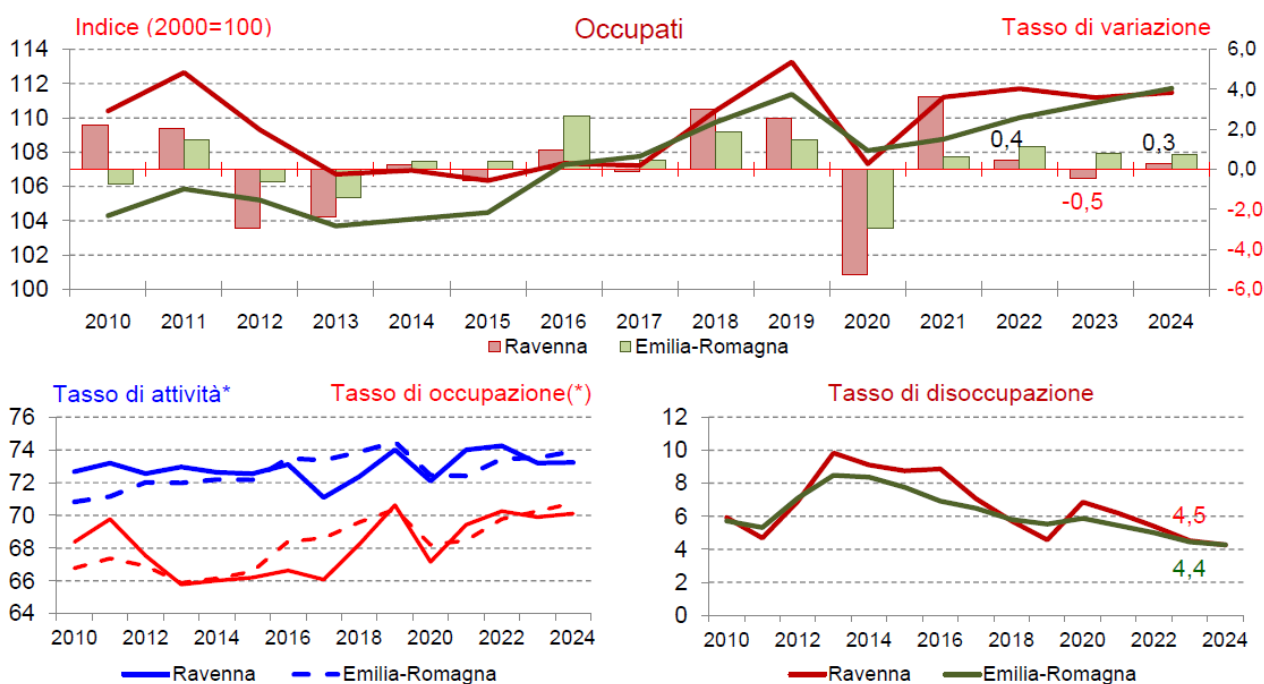


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023

Scenari 2022, 2023 e 2024 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (LUGLIO 2023)

ITALIA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,9	1,2	0,6
Export	8,2	0,3	2,1
Occupazione	2,4	1,3	0,5
Tasso disoccupazione	8,1	7,9	7,9

EMILIA-ROMAGNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,6	1,2	0,7
Export	3,3	0	3
Occupazione	1,2	0,8	0,8
Tasso disoccupazione	5,0	4,4	4,3

RAVENNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,6	0,7	0,6
Export	12,1	-6,3	1,7
Occupazione	0,4	-0,5	0,3
Tasso disoccupazione	5,4	4,5	4,3

